

Spunti



Giugno 2007

**Il sangue dei martiri
è seme di nuovi cristiani**

**L'esempio
dei cattolici
ucraini**



Recente pubblicazione di Luci sull'Est:

«Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina» di P. Pavlo Vyshkovskyy, OMI

L'eroica testimonianza vissuta in prima persona da un giovane sacerdote al tramonto dell'impero sovietico, esempio per ogni cattolico

Fra Chiesa e totalitarismi c'è soltanto una pace possibile: la morte di uno dei due. Siccome la Chiesa è immortale, gli altri camminano verso la grande fossa comune dove giacciono tutti quelli che contro di essa hanno alzato la mano

Su un precedente numero di *Spunti*, febbraio 2006, avevamo pubblicato un articolo sulla brillante tesi di dottorato del sacerdote Pavlo Vyshkovsky, alla Pontificia Facoltà Teologica Teresianum di Roma. Si tratta di un sacerdote molto giovane, non ancora trentenne, degli Oblati di Maria Immacolata, impiegato presso la nunziatura apostolica dell'Ucraina. Il breve servizio apparso sul nostro periodico ha suscitato molto interesse, oltre a numerose richieste di una copia della tesi, tanto che l'autore decideva di ricavarvi un riassunto, pubblicato di recente da *Luci sull'Est* con prefazione del Nunzio Apostolico in Ucraina, l'Arcivescovo Ivan Jurkoviè.





■ Conferenza a Milano

Organizzata dall'Ufficio per la Lombardia dell'Associazione *Luci sull'Est*, il 18 aprile scorso si è tenuta nell'auditorio della Casa Cardinale Schuster a Milano una conferenza di presentazione dell'opera «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina».

Il conferenziere non poteva essere altro che lo stesso Padre Vishkovskyy, testimone diretto dei periodi più bui e nel contempo, paradossalmente, più luminosi della storia della Chiesa in Ucraina: quello della santità dei suoi membri attraverso la testimonianza eroica di Gesù Cristo, offerta durante la persecuzione del regime comunista.

«Noi tutti eravamo pronti al martirio pur di testimoniare la nostra Fede in Cristo», ha dichiarato Padre Vishkovskyy. La professione pubblica della Fede spesso comportava, infatti, la tortura fino alla morte nelle mani delle autorità comuniste, oppure la deportazione in qualche lager

di lavori forzati dal quale difficilmente si faceva ritorno. La storia della Chiesa cattolica in Ucraina nel secolo XX, secondo Padre Vishkovskyy, è profondamente intrisa del sangue di questi martiri.

Egli stesso ha visto la morte in faccia. Scoperto dalla polizia comunista quando ancora adolescente assisteva alla Messa di Natale (cosa strettamente proibita in quei tempi), veniva trascinato fuori e lasciato spogliato al freddo a -25°. Crollato dopo pochi minuti con gravi segni di congelamento, dovette trascorrere 9 mesi in ospedale prima di riprendersi, riportando comunque danni permanenti all'udito e agli arti. Ed anche suo nonno fu sotterrato vivo perché stava recitando il rosario.

Fra i relatori anche Padre Aleksander Lisovskyy, cappellano della comunità ucraina di Milano, il quale alla fine ha preso la parola per offrire la sua personale testimonianza. Presente tra il pubblico don Giancarlo Quadri, responsabile dell'Ufficio pastorale dei migranti dell'Arcidiocesi di Milano.

Impossibilitato ad assistere a causa di altri impegni, S.E. Mons.

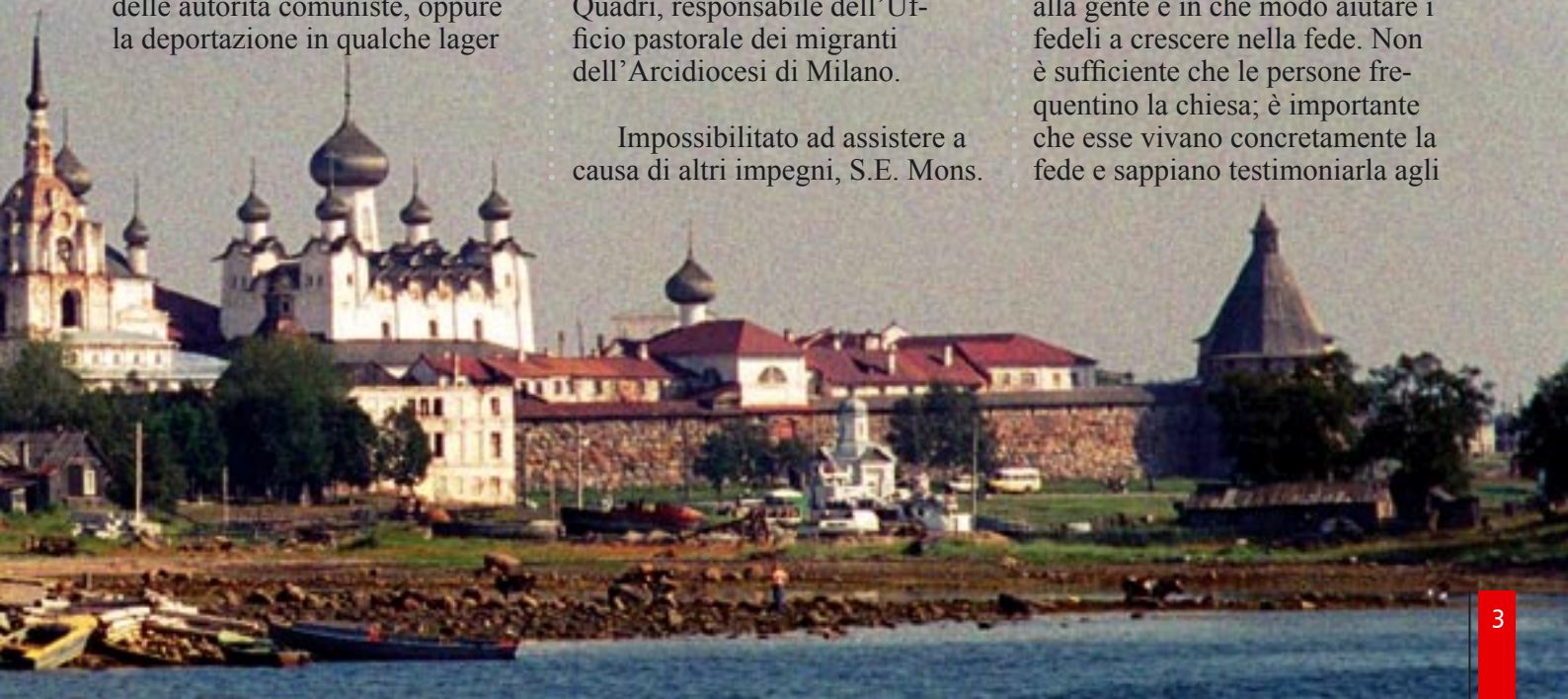
Angelo Mascheroni, vescovo ausiliare di Milano, ha inviato una lettera di sostegno auspicando «che la serata non sia vana, anzi proficua di bene, di conoscenza e di ammirazione per i molti che hanno donato la vita per la santa Chiesa del Signore».

La serata si è conclusa con un vivace dibattito, nel quale Padre Vishkovskyy ha risposto alle innumerevoli domande dal pubblico.

■ Le disastrose conseguenze del comunismo

Alla SIR (Servizio d'Informazione Religiosa della Conferenza dei Vescovi Italiani-CEI; cfr. SIR, 18-4-2007) P. Pavlo ha rilasciato alcune dichiarazioni sulle difficoltà che ancora oggi si trova ad affrontare la Chiesa cattolica nel suo paese.

«Come poter annunciare Cristo a chi non crede ed è abituato da decenni a vivere senza Dio?: questa, per padre Pavlo, la principale difficoltà. Ma occorre anche far fronte alle accuse della Chiesa ortodossa che imputa alla Chiesa cattolica la creazione di sette per sottrarle fedeli. Il nostro maggiore impegno – spiega il sacerdote – consiste nel capire come arrivare alla gente e in che modo aiutare i fedeli a crescere nella fede. Non è sufficiente che le persone frequentino la chiesa; è importante che esse vivano concretamente la fede e sappiano testimoniarla agli



altri. Questi gli strumenti messi in campo: un programma settimanale di catechesi, di cineforum religioso e una rivista cattolica per adulti, e un giornalino per bambini, oltre all'acquisto di uno spazio, una volta a settimana, sull'emittente radiofonica nazionale per trasmettere il programma di formazione religiosa Credo, che registra un alto indice di ascolti. Attraverso un'agenzia di stampa – conclude – diffondiamo notizie via Internet tre volte a settimana.

Un'altra rilevante questione è, per padre Pavlo, quella della restituzione degli edifici di culto confiscati dal regime comunista. A Kiev, 4 milioni di abitanti, esiste una sola chiesa cattolica di rito latino – spiega –, oltre a cinque cappelline di legno per riparare i fedeli dalle intemperie. La cattedrale di San Nicola non ci è ancora stata restituita e il governo la utilizza come sala da concerti. Possiamo averla, a pagamento, un'ora alla domenica per la celebrazione della messa alla quale prendono parte 1200 persone. Negli ultimi nove anni non è avvenuta alcuna restituzione, precisa il sacerdote, secondo il quale sono diverse migliaia le chiese distrutte o utilizzate dal regime comunista come musei dell'ateismo o scuderie per cavalli. Per questo, nelle scorse settimane l'arcivescovo di Leopoli e presidente della Conferenza episcopale ucraina, il card. Marian Jaworski, ha incontrato con gli altri vescovi il presidente della Repubblica Victor Yushchenko, il quale ha promesso di costituire un'apposita commissione per esaminare il problema.

In occasione della Domenica delle Palme e della Giornata mondiale della Gioventù – prosegue padre Pavlo –, il nostro centro cattolico multimediale ha organizzato nella diocesi di Kiev-Zhytomys tre giorni di incontri sul tema Vivere con il cuore puro, per educare i giovani alla castità prematrimo-



Lager Solovki, il posto ove i cattolici celebravano clandestinamente la Santa messa.

niale. Il numero dei partecipanti – 1.500 – rivela quanti siano nel mio Paese i ragazzi che cercano Dio. Il comunismo ha fatto grandi danni: quando andavo a scuola il saluto obbligatorio era: 'Dio non c'è' al quale occorreva rispondere 'E non ci sarà'. L'imposizione di una vita senza Dio ha avuto gravi conseguenze: uno stile di vita 'usa e getta' e una falsa libertà. Oggi il 90% delle famiglie è disgregato, la droga e l'alcol sono molto diffusi, ogni due minuti l'aborto uccide un bambino. Ora i giovani si rivolgono a noi quando hanno dei problemi: chiedono aiuto alla *Caritas ragazzi* che, durante

il servizio militare in Cecenia, sono stati spinti al consumo di droga e alcol per superare la resistenza all'uso delle armi.

Quali speranze nutre padre Pavlo? Che la Chiesa riceva il riconoscimento giuridico che attende da anni e le vengano restituiti i luoghi di culto. Forte anche l'aspirazione all'unità. Non credo esista un altro Paese tanto diviso: quattro Chiese ortodosse, due Chiese cattoliche che non collaborano tra loro, e moltissime sette. Una disunione che si rispecchia anche nella famiglia, nella società, nella politica». ■

Hanno scritto a proposito del libro «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina» di P. Pavlo Vyshkovskyy, OMI, e diffuso da *Luci sull'Est*

Il Cardinale Paul Poupard, Prefetto del Pontificio Consiglio per la Cultura:

«Con grande interesse ho letto questo volume, da un lato ricco di drammatici, e perfino scioccanti, testimonianze di sofferenza e di persecuzione che subì la Chiesa Ucraina, e dall'altro pieno di coraggiosi esempi di eroismo dei sacerdoti e dei fedeli. Sono felice che sia stata possibile la pubblicazione di questo contributo con cui si rende omaggio a coloro che hanno testimoniato la nostra fede fino al martirio. Augurando alla Vostra l'Associazione *Luci dell'Est* un fruttuoso cammino nel costruire ponti di solidarietà con l'Est europeo, mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti nel Signore».

Il Cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia:

«Far conoscere la testimonianza della Chiesa Ucraina, come l'associazione *Luci sull'Est* si premura di fare in Italia, non è solamente un omaggio dovuto ai martiri, ma soprattutto fonte di consapevolezza e richiamo alla santità per tutti i cristiani».

Il Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma:

«Le sono molto grato per la Sua lettera e per il dono del volume di Padre Paulo Vishkovskyy "Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina". La vicenda personale e familiare dell'Autore è un'ulteriore conferma della tragicità di avvenimenti purtroppo non abbastanza noti al grande pubblico. Desidero assicurarLe la mia preghiera per la Chiesa cattolica in Ucraina e Le ricambio i più cordiali saluti con la benedizione del Signore e con un fervido augurio per la Santa Pasqua».

Il Cardinale Renato Raffaello Martino, Presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace:

«Desidero assicurarLa che leggerò con vivo interesse il racconto straziante di quanto la Chiesa ucraina e i suoi fedeli, e lo stesso Padre Pavlo, hanno dovuto soffrire durante il regime comunista, spesso pagando con il sangue la loro fede in Cristo».

Ho avuto modo di visitare l'Ucraina in più di un'occasione e posso affermare di aver sentito ancora vivo il sacrificio di quanti hanno donato la loro vita per il Signore».

Il Cardinale Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli:

«Nel ringraziarLa per il cortese invio del suddetto volume, apprezzando l'inestimabile valore della testimonianza offerta da questo coraggioso sacerdote, nonché la sua eroica prova di coerenza e fedeltà durante la persecuzione operata contro la Chiesa in quel Paese, profitto volentieri della circostanza per ricambiare gli auguri pasquali e confermarmi, con sensi di cordiale ossequio».

Il Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica:

«Vivissime grazie per il prezioso libro, che testimonia la vittoria della fede e dell'amore».





Lager in Arcangelsk.



L'interno di una prigione.

Il Cardinale Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: «Mentre La ringrazio per la gentilezza, auspicio di cuore che la conoscenza di tali eroiche testimonianze faccia riflettere tutti noi e in particolare le giovani generazioni sull'inestimabile valore della libertà religiosa come strumento fondamentale per crescere e maturare nell'esperienza della fede e della promozione umana».

Il Cardinale Sergio Sebastiani, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede: «Mi auguro vivamente che questa testimonianza toccante di martirio possa contribuire alla diffusione di esempi di eroicità tanto profondi ed edificanti».

Il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli: «La ringrazio vivamente per avermi inviato il libro curato dal Sac. Paulo Vishkovskyy che ha vissuto sulla propria pelle le sofferenze che la Chiesa Ucraina ha patito. Il Signore sostenga e benedica il lavoro che tutti voi svolgete con amore e dedizione a favore delle Chiesa dell'Est».

Il Cardinale Achille Silvestrini: «La pubblicazione è di grande interesse per la rassegna

e testimonianza sull'eroica resistenza alle persecuzioni. Sono pagine che costituiscono un grande onore per la Chiesa Cattolica ucraina, i suoi Pastori, i sacerdoti, i religiosi e i fedeli. Mi congratulo per la pubblicazione e Le esprimo un vivo augurio per una lieta e santa Pasqua».

Il Cardinale James Francis Stafford, Penitenziere Maggiore del Tribunale della Penitenzieria Apostolica: «Opera di grande valore testimoniale della Chiesa in Ucraina che ho davvero apprezzato di ricevere e che leggerò con la dovuta attenzione».

Il Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo Metropolita di Bologna: «Le sono grato di avermi inviato il libro sul martirio della Chiesa cattolica in Ucraina. Mantenere viva la memoria dei martiri è servizio prezioso alla Chiesa».

Il Cardinale Pio Laghi: «Le sono vivamente grato per avermi inviato in omaggio il libro, che leggerò con vivo interesse e con molta edificazione spirituale».

L'Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Mons. Vittorio Mondello: «Se dobbiamo rammaricarci che ancora nel nostro tempo, dopo tante dichiarazioni di

democrazia, di rispetto dei diritti della persona umana ecc..., ci siano dei Martiri per la fede, non possiamo non rallegrarci che ci siano ancora oggi tanti autentici cristiani che sanno testimoniare la loro fede anche col martirio».

Il Vescovo di Parma, Mons. Cesare Bonicelli: «Formulo i più sentiti auguri per il prezioso lavoro. Il Signore Gesù aiuti tutti noi a essere, nell'oggi, testimoni del suo amore».

Il Vescovo di S. Benedetto del Tronto, Mons. Gervasio Gestore: «La ringrazio per questo dono, preziosa memoria dei martiri che hanno difeso la testimonianza di Cristo ed assicurato la continuità della fede nei Paesi comunisti».

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile: Alberto Carosa
 Anno XVI, n° 4 – Giugno 2007
 Chiuso in redazione l'8 maggio 2007
 Redazione e amministrazione:
 Via Savoia, 80 – 00198 Roma
 Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
 www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it
 C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 10 €
 Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD

■ «Quanto materiale utile mi avete inviato!»

Cari amici, è da diverso tempo che ci conosciamo. Quanto materiale utile mi avete inviato! Da ultimo la Medaglia Miracolosa. Vi chiedo un favore, se potete... Sono un'insegnante elementare e lavoro con una giovane collega molto devota della Madonna che è rimasta molto colpita dalla Medaglia Miracolosa che porto al collo. Vi chiedo, dunque, se potete spedirmi una Medaglia Miracolosa da donare alla collega, con in allegato anche il testo della Novena proprio come l'avete spedito a me. Vi ringrazio di cuore. Il Signore benedica il vostro apostolato. *M.T.S. (Caluso – TO)*

■ «Con la vostra silenziosa opera portate in Regno del Signore nelle case di chiunque»

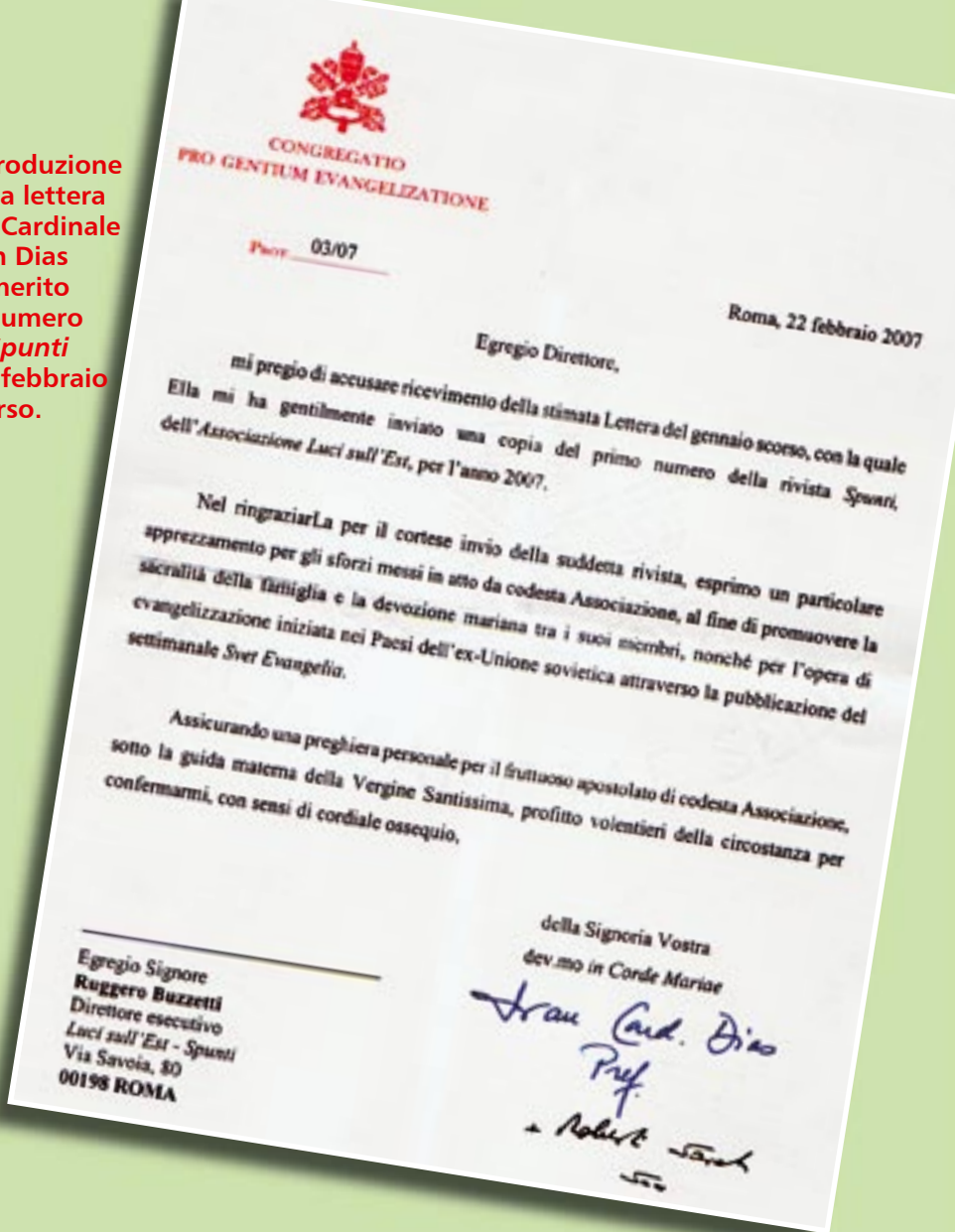
Inizio col salutarvi in modo francescano: PACE E BENE! Innanzitutto Vi ringrazio perché con la vostra silenziosa opera portate il Regno del Signore nelle case di chiunque. Casa che è sinonimo di focolare domestico e quindi famiglia perciò fulcro della vita. Siete una goccia che alimenta la vita e la speranza di molti. Vi scrivo questa email per dovervi sollecitare l'invio di materiale. (...) Ve ne sarò grato se vogliate

inviare al più presto possibile. Inoltre, richiedo l'invio di una copia di *Spunti*. Infine vorrei anche ricevere un bollettino per effettuare un versamento

a vostro favore. Ringraziandovi anticipatamente della vostra opera e per la pazienza accordatami, Dio vi benedica e la Madonna vi assista. Lo Spirito Santo vi illumini. *U.D. (Zambra – PI)*



Riproduzione della lettera del Cardinale Ivan Dias in merito al numero di *Spunti* del febbraio scorso.



I lettori ci scrivono

■ «Il mio Giubileo d'Oro con la Regina Madre»

Il rev.do don Italo Magagnino, dalla provincia di Lecce, ha dato alle stampe il molto documentato volume (235 pag.), che porta il titolo di cui sopra, edito in occasione dei

50 anni del suo ministero sacerdotale. Lui ha voluto celebrare quest'anniversario con la presenza della statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est*. L'opera è illustrata con numerose fotografie

di questa occasione. Il volume, portato a termine di recente, è stato gentilmente inviato ad uno dei nostri volontari con queste significative parole di don Magagnino:

«Ti considero un prediletto della Regina Madre nostra, per la tua dedizione ad accompagnarLa nelle sue peregrinazioni come faceva San Giuseppe con Lei pellegrina in patria (Betlemme, Gerusalemme) e all'estero (Egitto). Con la statua visibile, da te custodita, c'è certamente Lei invisibile. Spero ti giunga gradito il mio lavoro, durato 3 anni, col quale ho inteso dare un pubblico ringraziamento alla B.V. – Grazie anche a te.» – *D. Italo Magagnino.*

Sacro Cuore di Gesù: il sole dell'amore di Dio

Il Cuore Immacolato di Maria: la chiave di un oceano infinito di misericordia

Plinio Corrêa de Oliveira (*)

Sarebbe inutile attenuare l'enormità dei crimini che da tante parti l'umanità pratica ai nostri giorni [era l'inizio della I Guerra Mondiale, ndt.]. A suo tempo Pio XI disse in una delle sue Encicliche [*Divini Redemptoris*, 19-3-1937] che il degrado morale del mondo era tale che lo metteva nell'imminenza di vedersi precipitato, da un momento all'altro, in condizioni spirituali più miserabili di quelle in cui si trovava il mondo quando venne il Salvatore.

In altre parole, gli errori accumulati dai secoli che ci hanno preceduto, i deliri della Pseudo-Riforma, le audacie anticristiane di coloro che prepararono la Rivoluzione Francese con le filosofie enciclopediche, il libertinaggio sfrenato dei costumi, i crimini stessi della Rivoluzione Francese, l'apostasia dei filosofi tedeschi, hanno creato un ambiente d'universale corruzione che è culminata nei disordini, nelle catastrofi, nella sregolatezza, nello scatenarsi della concupiscenza alla quale l'umanità dei nostri giorni assiste. E l'abisso

d'iniquità in cui ci siamo precipitati è così profondo, che Pio XI temeva di vedere cancellati, per la grande maggioranza degli uomini, i benefici infiniti della Redenzione che Nostro Signor Gesù Cristo è venuto portare al mondo.

La considerazione di tanti crimini suggerisce naturalmente l'idea della divina giustizia, e quando guardiamo a questo mondo peccatore, gemendo nelle torture di mille crisi e di mille angosce, e che, malgrado tutto ciò, non fa penitenza; quando consideriamo i progressi spaventosi del neopaganesimo che è sul punto di prendere il potere su tutta l'umanità; quando vediamo, infine, la pusillanimità, la spensieratezza, la divisione tra coloro che ancora non si sono uniti ai seguaci del male, il nostro spirito si impaurisce nella previsione delle catastrofe che l'empietà ostinata di questa generazione sta accumulando sopra se stessa.

C'è qualcosa di liberale o di luterano nell'immaginare che tanti crimini non meritino castighi, e

che un'apostasia così grande si è verificata a causa di un semplice errore intellettuale, senza grave peccato per l'umanità. La realtà non è quella. Dio lascia libere le sue creature, e se queste si trovano lontano da Lui, la colpa può essere solo di loro e non di Dio.

Non ci sarà per l'umanità un'altra fine, ai nostri giorni, che scomparire sotto un diluvio di fango e di fuoco?

Se Dio lasciasse agire esclusivamente la Sua Giustizia, senza dubbio. E neanche possiamo sapere se in tale caso il mondo sarebbe arrivato fino al XX secolo della nostra era. Però siccome Dio non è soltanto giusto ma è anche misericordioso, Lui non ha chiuso ancora per noi la porta della salvezza. Una umanità ostinata nell'empietà può aspettarsi di tutto dai rigori di Dio. Però Dio, che è infinitamente misericordioso, non vuole la morte dell'umanità peccatrice, ma anzi «che si converta e viva». E per quello la sua grazia cerca insistentemente tutti gli uomini affinché lascino

Una umanità ostinata nell'empietà può aspettarsi di tutto dai rigori di Dio. Però Dio, che è infinitamente misericordioso, non vuole la morte dell'umanità peccatrice, ma anzi «che si converta e viva»

(*) Articolo tradotto e adattato dal *Legionário* (21 luglio 1940), organo ufficioso dell'Arcidiocesi di San Paolo del Brasile.

i loro pessimi camini e ritornano all'ovile del Buon Pastore.

Se non ci sono catastrofi che non debba temere una umanità impenitente, non ci sono misericordie che non possa aspettarsi una umanità pentita. E per quello non è necessario che il pentimento abbia consumato la sua opera restauratrice. Basta che il peccatore, ancora dal fondo dell'abisso, si rivolga a Dio con un semplice inizio di pentimento efficace, serio e profondo, che lui troverà immediatamente il soccorso di Dio, che non si è mai dimenticato di lui. Lo dice lo Spirito Santo nella Sacra Scrittura: anche quando tuo padre e tua madre ti lasciassero, io non mi dimenticherò di te. Persino nei casi estremi in cui il parossismo del male arriva ad esaurire la stessa indulgenza materna, Dio non si stanca. Perché la misericordia di Dio beneficia il peccatore perfino quando la Giustizia divina lo colpisce con mille disgrazie nel cammino dell'iniquità.

* * *



Queste due immagini della giustizia e della misericordia divina devono essere costantemente messe davanti agli occhi dell'uomo contemporaneo. La giustizia, affinché lui non presuma temerariamente di salvarsi senza merito. La misericordia, affinché non disperdi della sua salvezza purché voglia emendarsi. E se le ecatombe dei nostri giorni già parlano così chiaramente della giustizia di Dio, quale visione migliore per completare questo quadro che il sole della misericordia che è il Sacro Cuore di Gesù?

«Deus caritas est». Dio è carità. E per questo il semplice annuncio del Nome Santissimo di Gesù ricorda l'idea dell'amore. L'amore insondabile ed infinito che ha portato la Seconda Persona della Santissima Trinità ad incarnarsi! L'amore che si manifesta agli uomini per mezzo dell'umiliazione incomprensibile di un Dio che si mostra agli uomini come un povero Bambino, che è nato in una grotta. L'amore che traspare per mezzo di quei trent'anni di vita raccolta, nell'umiltà della più stretta povertà e nelle fatiche incessanti di quei tre anni di evangelizzazione in cui il Figlio dell'Uomo ha percorso le strade ed i cammini, ha oltrepassato monti, fiumi e laghi, ha visitato città e borghi, ha attraversato deserti e piccoli paesi, ha parlato ai ricchi e ai poveri, diffondendo amore e raccogliendo soprattutto ingratitudine. L'amore dimostrato in quella Cena suprema, preceduta dalla generosità della lavanda dei piedi e coronata dall'istituzione dall'Eucaristia!

L'amore di quell'ultimo bacio dato a Giuda, in quello sguardo su San Pietro, in quelle offese sofferte nella pazienza e nella mansuetudine, in quelle sofferenze patite fino alla consumazione totale delle ultime forze, in quel perdono-grazia col quale il Buon Ladrone ha rubato il Cielo, in quel dono supremo di una Madre



Nessuno ignora che non fa parte della funzione dell'avvocato altro che difendere il reo. Così dire che la Madonna del Cuore Immacolato di Maria è nostra avvocata significa dire che abbiamo nel Cielo un'avvocata onnipotente.

celestiale all'umanità miserabile. Ognuno di questi episodi è stato meticolosamente studiato dai sapienti, piamente meditato dai Santi, riprodotto magnificamente dagli artisti, e soprattutto impareggiabilmente celebrato dalla liturgia della Chiesa. Per parlare del Sacro Cuore di Gesù c'è soltanto un mezzo: è ricapitolare doverosamente ognuno di loro.

Veramente, venerando il sacro Cuore, la Santa Chiesa non vuole altro che rendere una lode speciale all'amore infinito che Nostro Signor Gesù Cristo ha dispensato agli uomini. Poiché il cuore simboleggia l'amore, con il culto del Cuore la Chiesa celebra infatti proprio l'Amore.



Nelle più diverse e belle invocazioni che ci siano e con cui la Santa Chiesa si riferisce alla Madonna, in nessuna di esse tralascieremo di trovare un rapporto fra Lei e l'amore di Dio. Queste invocazioni celebrano un dono di Dio al quale la Madonna ha saputo essere perfettamente fedele, oppure un potere speciale che Lei ha preso dal Suo Divin Figlio. Ora, cosa dimostrano i doni di Dio se non un amore speciale del Creatore? E cosa dimostra il potere della Madonna presso Dio se non che questo stesso amore? Così, quindi, è con ogni proprietà di termini che la Madonna può allo stesso tempo essere chiamata «specchio di giu-

stizia» e «onnipotenza supplicante». Specchio di Giustizia perché Dio l'ha tanto amata fino a concentrare in Lei tutte le perfezioni che in una creatura si possono avere, e per questo in nessuna Lui si specchia così perfettamente come in Lei. Onnipotenza supplicante perché non c'è grazia che si ottenga senza la Madonna, e non c'è grazia che Lei non ottenga per noi.

Quindi, invocare la Madonna sotto il titolo Cuore Immacolato di Maria è fare una sintesi bellissima di tutte le altre invocazioni, è ricordare il riflesso più puro e più bello della Maternità Divina, è far vibrare in una sola volta e armoniosamente tutte le corde dell'amore che tocchiamo una ad una enunciando le varie invocazioni della litania lauretana o della Salve Regina.

Ma c'è una invocazione che desidero ricordare in modo particolare. E' quella dell'avvocata dei peccatori. Nostro Signore è Giudice, e per infinita che sia la sua misericordia, Lui non può non esercitare le sue prerogative di giudice. La Madonna, invece, è soltanto avvocata. E nessuno ignora che non fa parte della funzione dell'avvocato altro che difendere il reo. Così dire che la Madonna del Cuore Immacolato di Maria è nostra avvocata significa dire che abbiamo nel Cielo un'avvocata onnipotente, nelle cui mani si trova la chiave di un oceano di infinita misericordia.

Cosa vi è di meglio da mostrare a questa umanità peccatrice che, se non si parla della Giustizia di Dio, precipita ogni volta di più nel peccato, e se si parla di essa, disperando di salvarsi? Facciamo vedere la Giustizia: è un dovere la cui omissione ha prodotto i più dolorosi frutti. Però a fianco della Giustizia che colpisce gli impenitenti, non dimentichiamoci mai della misericordia che aiuta il peccatore seriamente pentito a lasciare il peccato e, così, a salvarsi. ■



Tra lode, stupore e speranza

La Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* a Paternò



Una folla, calcolata in più di 20mila persone, ha accolto festosamente la statua della Madonna di Fatima arrivata a Paternò da Catania con l'elicottero dei Vigili del fuoco lo scorso 1° marzo. Sullo sfondo d'un cielo terso, dopo settimane di clima mutevole, il velivolo è atterrato in piazza Nino La Russa fra lo sventolio di fazzoletti e grida di Viva Maria! Ad attendere la Celeste Visitatrice i parroci della città, il Sindaco accompagnato da membri della Giunta comunale, nonché rappresentanti dei Carabinieri, Vigili urbani e Vigili del fuoco. Centinaia di bambini delle scuole elementari hanno conferito all'atto un ulteriore tocco di innocenza ed allegria.

Si trattava d'una copia della statua della Madonna di Fatima che, grazie all'Associazione *Luci sull'Est* di Roma, ha già visitato quasi tutti i Paesi dell'ex Cortina di Ferro.

Accompagnata dal Coordinatore di *Luci sull'Est*, la Madonna di Fatima è arrivata nella città

etnea dietro richiesta del Vicario foraneo, Padre Salvatore Ali, sostandovi per ben quattro giorni e restando sempre al centro di affollatissime funzioni religiose e civili. «Non ci aspettavamo un numero così grande di pellegrini, fra i quali moltissimi giovani che fino a tarda notte rimanevano in preghiera davanti alla Madonna», ha dichiarato Padre Salvatore. Fra i pellegrini, anche molte persone che di solito non frequentano la Chiesa.

La solenne concelebrazione eucaristica del sabato sera è stata presieduta da Mons. Giuseppe Calabrò, Rettore del Seminario arcivescovile. Alla fine, le chiese della città si sono dimostrate poco capienti per accogliere la moltitudine che, sempre più numerosa, accorreva a venerare la Madonna, sicché la Messa di congedo è stata celebrata all'aperto.

Com'era naturale, l'evento ha avuto una grande ripercussione sui *mass media* regionali.

Sul nostro sito internet (www.lucisullest.it) è possibile guardare il video relativo a questo evento.

Tutte le foto di questa materia: © Fernando Tattaresu.





«Abbiamo dato testimonianza di quell'amore verso la Madonna che fa parte del nostro DNA»

Trascriviamo di seguito alcuni brani della testimonianza del Prevosto Salvatore Ali, dalle pagine di *La Gazzetta rossazzurra* del 10 marzo scorso.

Innanzitutto la lode al Signore per quanto ha operato in mezzo a noi, nel cuore di tutti coloro che hanno visitato e onorato la Madre sua, la Vergine Santissima. Sono certo che la Madonna ha seminato abbondanti grazie, soprattutto spirituali, tra le tantissime persone che a Lei hanno presentato suppliche, ringraziamenti, gioie, lacrime e quanto di più bello, di più santo avevano nel cuore.

Lode al Signore perché questa visita l'ha permessa nel tempo di quaresima, per cui ha fatto risuonare ancora più forte, per mezzo del messaggio di Fatima, l'appello alla conversione e al ritorno a Dio.

Accanto alla lode e al ringraziamento al Signore e alla Madonna, c'è in me ancora il sentimento dello stupore.

Stupore per come la gente ha risposto a questa iniziativa che era

nata come iniziativa parrocchiale ed è poi diventata, per opera solo della Madonna, cittadina.

Devo confidare, infatti, che insieme ai miei collaboratori che sono stati straordinari e ringrazio di vero cuore, avevamo pensato ad una visita da inserire nel contesto dei Sette Venerdì dell'Addolorata che si stanno vivendo nella Chiesa S. Margherita V. M., un evento solo per la parrocchia S. Maria dell'Alto e di quella della sorella S. Barbara.

Potete immaginare la mia meraviglia quando giù dall'elicottero ho visto quella marea di gente che affollava Piazza Nino La Russa e poi quel fiume di persone che ininterrottamente sono passate giorno e notte davanti l'immagine della Madonna: ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose. Migliaia di persone che, ed ecco il secondo motivo



dello «stupore», si sono passati voce della presenza della Madonna a Paternò e hanno testimoniato l'amore e la devozione per Essa.

Ed è proprio quest'anima mariana che ha manifestato la gente di Paternò; lo sapevamo della grande devozione che un paternese ha per la Madonna, la Vergine Addolorata, la Madonna della Consolazione, ma come è nostro solito, noi paternesì, non riusciamo a manifestare ciò a cui crediamo, ciò che portiamo nel cuore come patrimonio prezioso ricevuto dai nostri antenati.

Nei giorni in cui la Madonna di Fatima è stata in mezzo a noi, abbiamo dato testimonianza di quell'amore verso la Madonna che fa parte del nostro DNA.

Possiamo dire che il fedele paternese ha in sé quest'anima mariana per la quale si sente veramente figlio di Maria.

E infine la speranza è quel sentimento che è rimasto nel mio cuore e che credo ci fa guardare al futuro con più serenità e più impegno. Speranza che l'amore e



la devozione per la Madonna siano sempre più coltivati e testimoniati.

Spero che la devozione alla Madonna possa essere l'anima della fede di questo popolo. Speranza che la bellissima esperienza di unità e comunione che abbiamo fatto, possa continuare ad ogni livello, non solo ecclesiastico ma anche sociale.

Migliaia di fedeli che per quattro giorni hanno abbattuto ogni distinzione per diventare un solo popolo, quello dei figli di Dio, dei figli di Maria.

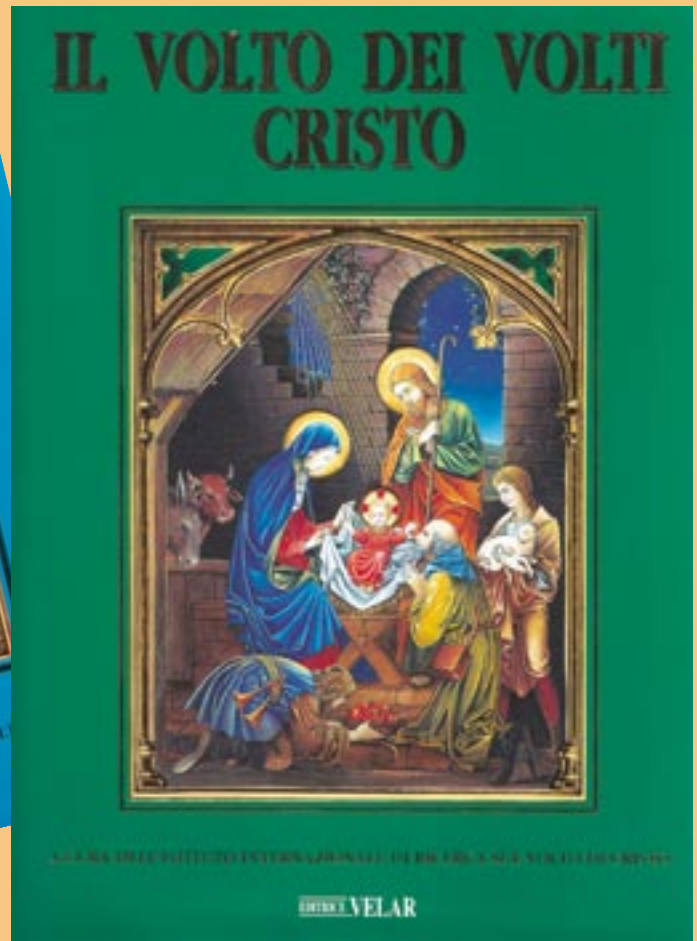
Mi auguro che questa stessa comunione possiamo sperimentarla tra noi cattolici e tra ogni uomo di buona volontà.

Soprattutto in vista della prossima tornata elettorale che interesserà la nostra Città, spero e prego la Vergine santissima che al di là della competizione ci sia il rispetto dell'avversario, il rispetto della dignità di ogni cittadino, l'unità nel promuovere il bene del nostro Comune.

Speranza che la grazia che tutti abbiamo vissuto nei giorni scorsi possa accompagnarci, sostenerci, confortarci e illuminarci nel cammino quotidiano della nostra vita che ci auguriamo tutti, possa concludersi con il dono del Paradiso, che la Madonna di Fatima ha promesso a coloro che vivono nel Signore.

*Prevosto Salvatore Ali
Vicario Foraneo del XII Vicariato*





Il Volto dei volti di Cristo

Le lezioni del X Congresso Internazionale

È stato pubblicato di recente il volume con il titolo di cui sopra, a cura dell'Istituto Internazionale di Ricerca sul Volto di Cristo (Editrice Velar, 2006).

La pregiata opera, prefatta da una paterna lettera di Papa Benedetto XVI al Cardinale Fiorenzo Angelini, presenta le lezioni tenute da diverse personalità ecclesastiche, civili, professori di fama, in occasione del X Congresso del suddetto Istituto. Questo ente si è costituito il 25 marzo 1997 per iniziativa del Cardinale

Angelini e della Congregazione Benedettina delle Suore Riparatrici del Santo volto di Nostro Signore Gesù Cristo, cui si è associata anche la Congregazione Benedettina Silvestrina.

Così come aveva fatto con il volume precedente, Sua Eminenza ha onorato *Luci sull'Est* chiedendo di utilizzare immagini molto note ai nostri lettori: si tratta di alcuni dei quadri che corredano le nostre pubblicazioni sul Rosario e la *Via Crucis*. Questa volta, però, il Cardinale Angelini ha riprodotto

le nostre illustrazioni non soltanto sulla copertina del suo brillante lavoro, ma alle pagine 264/266, 275/278 e sulla contro-copertina.

«Mi è gradito – scrive Sua Santità Benedetto XVI nella lettera di presentazione del X volume – farLe pervenire l'espressione del mio vivo compiacimento per un'iniziativa che, giunta al traguardo decennale, dimostra come l'attività del predetto Istituto risponda ad un'istanza di grande attualità sul piano teologico, storico, iconografico e pastorale».

Libano: *Luci sull'Est* distribuisce materiale religioso tra il personale dei contingenti di pace italiano e ghanese

Il 16 febbraio 2007 a Tibnin (Libano) si è svolta la solenne inaugurazione e intitolazione della chiesa situata presso la base «Ficucielo», sede del comando del contingente militare di pace italiano.

Dopo la santa Messa celebrata dal Cappellano Militare capo, alla presenza del Comandante del contingente italiano e dei cappellani degli altri paesi coinvolti nella missione di pace, è stato presentato e consegnato al personale militare il

materiale donato dall'associazione *Luci sull'Est* (v. foto), che ha voluto essere vicina ai militari della brigata di cavalleria



«Pozzuolo del Friuli» impegnati in una missione di pace tanto delicata ed importante.

«Il calendario (di *Luci sull'Est* 2007) – ci scrive il Generale italiano da Tibnin il 24 marzo scorso – con le sue belle immagini, scandisce il tempo trascorso in questa terra martoriata e assetata di pace e quello che ci separa dal giorno in cui ritorneremo tra i nostri affetti. Il Santo Rosario e la preziosa

Medaglia Miracolosa, accompagnano il personale durante le attività di servizio, sotto il materno sguardo della Beatissima Vergine.

«La prego Signor Presidente, di estendere i più sentiti ringraziamenti da parte di tutto il personale del Contingente Militare Italiano in Libano e mio personale, a tutti i componenti l'Associazione *Luci sull'Est*, per quanto hanno fatto e per l'affetto dimostrato ancora una volta».

* * *

Il Santo Rosario inviato da *Luci sull'Est* è stato consegnato anche al personale del contingente ghanese, tramite il loro Cappellano militare, la domenica di Pasqua (vedi foto sotto).

In totale sono stati inviati:

- 2.600 Medaglie Miracolose
- 2.600 Kit del Rosario
- 2.600 scudi del Sacro Cuore
- 200 Calendari di *Luci sull'Est*

